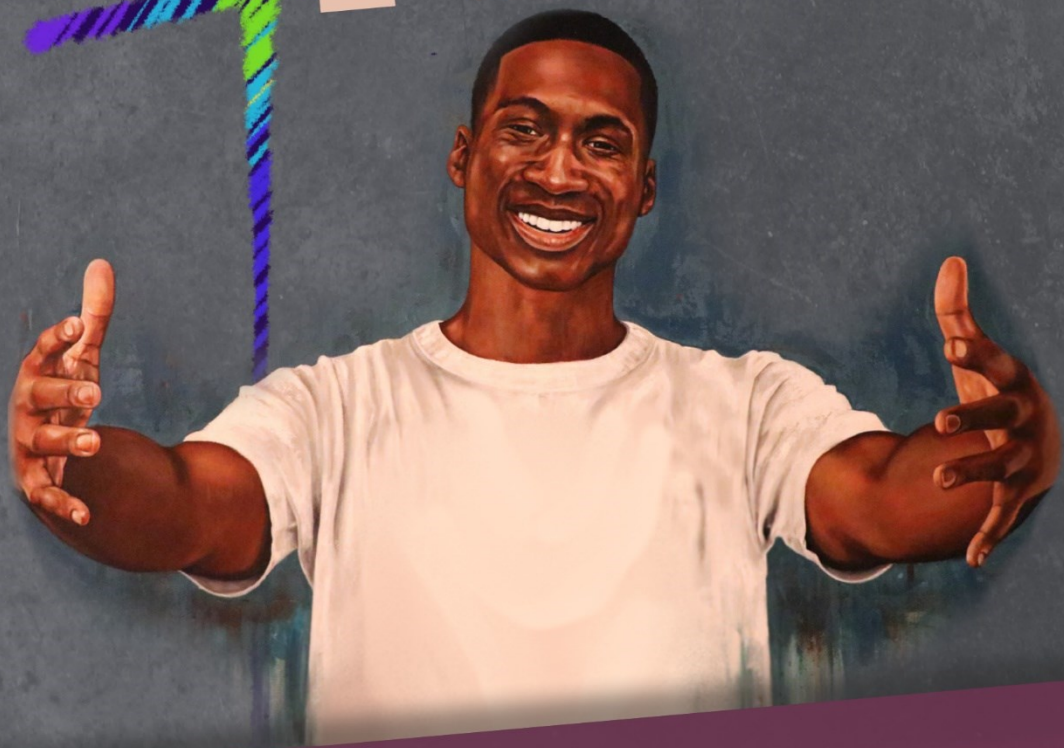
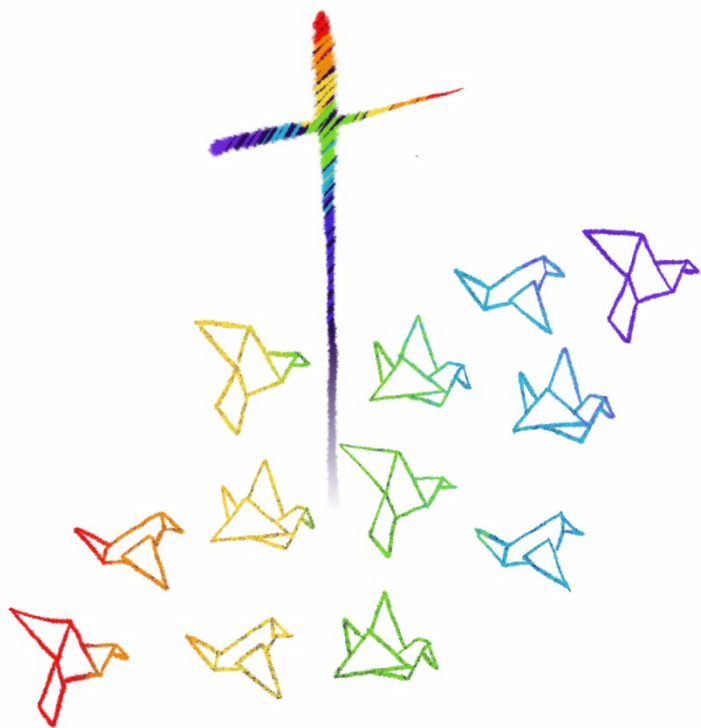


# WENGO in PACE







*Nessun ideale assoluto fara zi  
che il leone giaccia con l'agnello  
a meno che l'agnello non sia dentro di lui.*

*David Herbert Lawrence*

Il tempo di Quaresima, un tempo ampio, il tempo di una vita, è tempo in cui ci si sintonizza sulle frequenze di Dio, un Dio che sta dalla nostra parte a caro prezzo, il prezzo della croce, il prezzo di chi decide che la sua vita sia Amore, fino alla fine, a qualunque costo. Il cammino di Dio, il cammino dell'uomo.

Il cammino di Gesù.

Un cammino reale e profondo di conversione tiene in considerazione la vita tutta intera, i suoi atteggiamenti e abitudini,



i suoi tempi, ciò di cui si nutre e ciò che desidera, e il tempo presente in cui tutto questo si colloca.

Il tempo presente, tempo in cui la violenza tra i figli degli uomini sembra essere tornata a dilagare, come ai tempi del diluvio, una violenza che si fa bellica dinanzi ai nostri occhi su schermi di ogni misura, tra le mani in ogni momento e alla tv mentre mangiamo magari o siamo in salotto; occhi abituatisi alla guerra forse perché, come dice il salmista, la guerra la portiamo nel cuore (Sal 120,7). Una guerra che si fa abitudine, nel linguaggio, nei gesti, nelle risposte quotidiane a quanto accade accanto o dinanzi a noi; in uno spirito di competizione permanente che mette a rischio le sorti di tutti - come ci ha ricordato il nostro presidente, Sergio Mattarella, nel discorso di fine anno, un discorso concreto e illuminante che vi farà bene rileggere accanto a quanto segue.

In questo tempo presente, in maniera sempre provvidenziale, la liturgia quaresimale ci raggiunge e con la Parola che ci accompagna nell'Anno B ci guida in un cammino di pacificazione che pone le radici in Dio che proprio con una umanità devastata dalla violenza e dal peccato, tesse un'alleanza irreversibile. La Parola che di settimana in settimana ci verrà rivolta ha nella parola 'Alleanza' uno dei cardini del tempo quaresimale di questo anno. Il telaio della prima lettura di domenica in domenica ci mostrerà il volto di un Dio che dopo il diluvio sceglie di deporre le armi, deponendole in un modo singolarissimo: puntandone la potenza di violenza contro di sé. Si disarmava non in maniera neutrale bensì ponendosi sotto il giogo di una sempre possibile



violenza da parte del suo alleato, ma da debole non più da forte, perdendo ogni possibilità di aprirsi alla violenza contro l'altro.

Segno dopo segno, stagione dopo stagione, peccato dopo peccato ritroveremo sempre Dio accanto alla nostra umanità nella storia, nel tentativo di porre quella Alleanza, che in fondo in fondo è uno stile di vita, sempre più vicino a noi, fino alle sorprendenti parole di Geremia: *«Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni [...] la scriverò sul loro cuore»*.

Dinanzi al dono di Dio, Gesù si pone, come ci ricordava il battesimo del Signore nel racconto di Marco, da poco celebrato, in mezzo a noi umani e peccatori, in fila con noi nel cammino di conversione costante per orientarsi ogni giorno verso quel Dio alleato e deporre noi stessi le armi. Accanto al telaio della prima lettura, quello del Vangelo di domenica in domenica ci mostrerà Gesù in cammino, un cammino che dura sempre - Marco non ci descrive le tentazioni in maniera puntuale come Matteo, quasi fosse una sfida di un momento -, Gesù stava nel deserto, stava nel tempo della prova, un tempo che sempre è presente e ci interroga con le sue presenze, bestie selvatiche da addomesticare (pena la violenza agita) e angeli che ci ricordano la presenza del Dio alleato che non ci fa mancare la grazia necessaria. E così Gesù risponde alla parola di Alleanza in un continuo cammino di purificazione, di liberazione, di appartenenza a Dio che si dona a noi per insegnarci a fare della nostra vita la sua, un dono, senza più violenza, costi quel che costi.



Dall'arco sulle nubi alla croce sulle spalle, Dio prende su di sé la nostra violenza, solo così la guerra può cessare, o almeno averne la possibilità. Solo disarmandosi si può fare spazio alla pace, solo decidendo di perdere perché l'altro abbia lo spazio di vivere, di riconoscere l'amore, e decidere - si spera - di rispondere in egual misura. Allora sarà Pasqua, allora saremo insieme passati da un cuore pieno di violenza ad un cuore «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati» (Ef 2,4).

Tutto questo prende carne nelle ritualità codificate dalla Chiesa nel digiuno, nella preghiera, nell'elemosina, ritualità che richiamano le ritualità che aiutano a crescere ogni figlio dell'uomo, mangiare, parlare, condividere. Le ritualità ci hanno aiutato a divenire figli dell'uomo, le ritualità che la Quaresima ci offre ci aiutano a vivere da figli di Dio, perché nel mondo delle nostre relazioni non sorgano più guerre a motivo del nostro nutrirci, del nostro parlare, del nostro possedere.

Un'ultima parola sulla struttura del presente Sussidio. Nelle pagine a seguire troverete due parti, una prima dedicata alla catechesi dei fanciulli che si preparano a celebrare pienamente l'eucaristia, e successivamente la parte dedicata ai ragazzi della fascia più alta (5a elementare - 3 media). In collaborazione con l'Azione Cattolica si è fatta la scelta di mettere entrambi i materiali nello stesso sussidio per camminare tutti nel cammino della Parola di Dio, sempre la prima istanza in ogni cammino cristiano.

Per la parte dedicata ai fanciulli, lo schema è il consueto: *Accolgo* la Parola di Dio con una pista di riflessione, *Partecipo*



attraverso modalità pratiche da interiorizzare (quest'anno proveremo ad addomesticare bestioline ed animali fantastici) e poi *Condivido*, piste per vivere in comunità e in famiglia la Parola raccolta e vivente nel proprio cuore.

Nella parte successiva, il percorso di AC successivamente esplicito nella sua introduzione, procederà anche esso in tre passi, *analisi* - guardando alla realtà dei ragazzi, *confronto* - allargando alla realtà comunitaria di gruppo, *celebrazione* - immergendosi nella realtà della Parola. Entrambi i percorsi vogliono essere un supporto nella pratica, un aiuto nel pensare, un sostegno nel camminare insieme, con Gesù che ci avvicina al volto del Padre e tra noi chiamati ad essere fratelli capaci di vivere nella pace.

A tutti e a ciascuno, auguriamo un cammino di conversione concreta e attuale per entrare nell'Alleanza di Dio, sui passi del principe della pace.

Filippo Capaldo e l'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi  
in collaborazione con l'Equipe di ACR diocesana e l'Assistente



## I SETTIMANA DI QUARESIMA: IN CAMMINO

**ACCOLGO** *Dal vangelo di Marco*

*In quel tempo, [dopo il battesimo] lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

Gesù si trova nel deserto e ci resta tanti giorni per imparare, nella preghiera, a vivere ogni giorno seguendo il Padre. E vivere seguendo qualcuno piuttosto che andare ognuno dove vuole è sempre difficile, si fa difficoltà a seguire il passo di un altro, ci

**VENGO in PACE**





sono ostacoli e distrazioni di ogni genere. Marco ci racconta che con Gesù ci sono animali spaventosi, ma anche angeli che gli tengono compagnia. In questo cammino di conversione è richiesto, a Gesù come ad ogni suo discepolo, di addomesticare gli atteggiamenti bestiali che ci agitano dentro e fuori, e non lasciano spazio a relazioni di pace. Gesù lo sa, e sempre è con noi per aiutarci in questo cammino.

PARTECIPO

### IL LEONE DELLA VIOLENZA

Proviamo ad addomesticare, questa settimana, la bestia della violenza, la bestia che scatena il diluvio!

Quale piccolo atteggiamento pratico posso vivere per addomesticare questa bestia per vivere nella gentilezza?

*In dialogo con i piccoli si possono identificare, ciascuno le sue, piccoli atteggiamenti pratici e possibili alla misura di ciascuno, da vivere nella settimana per addomesticare di volta in volta l'animale bestiale che abita accanto a noi; si potrebbe condividere questa piccola Challenge (sfida) con la comunità ecclesiale e familiare in un comune settimanale sforzo di addomesticare la violenza e costruire fattivamente la pace.*

CONDIVIDO (vedi Allegato in coda al sussidio, da pagina 29)



## II SETTIMANA DI QUARESIMA: ASCOLTA

ACCOLGO *Dal vangelo di Marco*

*Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.» Venne una nube che li copri con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».*

Povero Pietro! Assiste ad una scena mai vista, non sa spiegarsela, Gesù ha il volto luminoso e il discepolo si spaventa! Per riprendersi e tranquillizzarsi gli è di aiuto la voce rassicurante

**VENGO in PACE**



di Dio che dal cielo gli consegna la chiave per vincere paure e diffidenze: Ascoltare Gesù. Possono fidarsi: è suo Figlio!

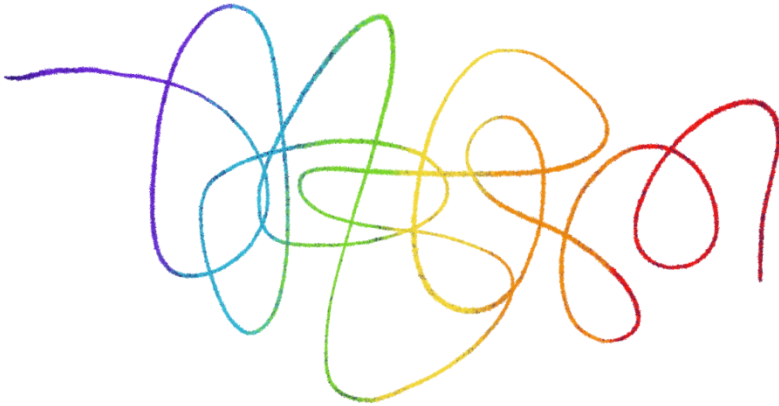
L'incapacità di comprendere una parola, un avvenimento capitatoci, un torto ricevuto, insinua dentro di noi la bestia della diffidenza, verso la vita, le persone, gli amici, anche i familiari. Abbiamo bisogno di ascoltare la voce di chi ci ama, per crescere nel cammino di fiducia senza la quale non si cresce!

PARTECIPO

### IL PIPISTRELLO DELLA DIFFIDENZA

Quale piccolo atteggiamento pratico posso vivere per addomesticare la diffidenza nei confronti della vita e degli altri intorno a me?

CONDIVIDO (vedi Allegato in coda al sussidio, da pagina 29)



### III SETTIMANA DI QUARESIMA: OGNI COSA AL SUO POSTO

ACCOLGO *Dal vangelo di Giovanni*

*Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».*

Il Tempio era il luogo sacro per eccellenza, dove Dio dimorava e il suo popolo, pregando, poteva incontrarlo. Ma gli uomini, attaccati egoisticamente ai propri interessi, avevano trasformato

VENGO in PACE



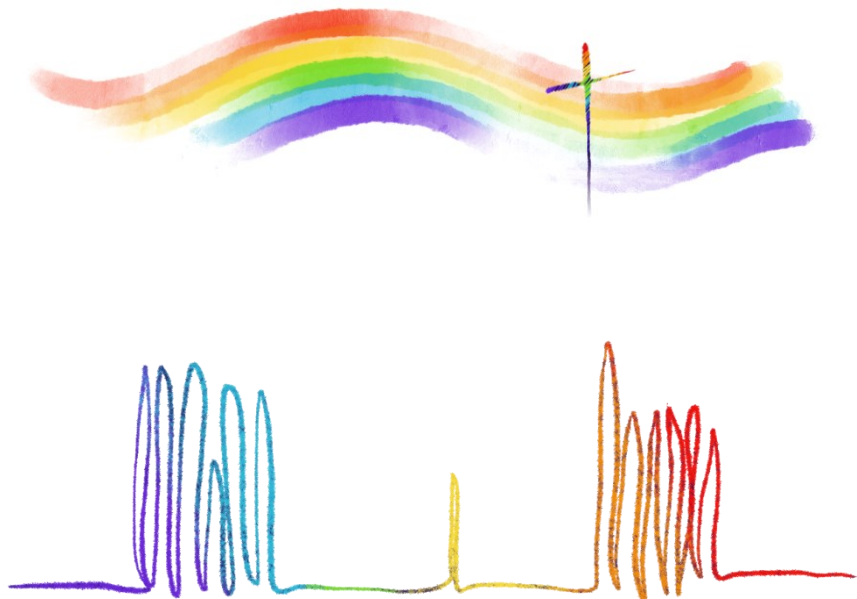
il luogo della comunione in un mercato di scambio. Per questo Gesù si innervosisce e caccia tutti fuori per ristabilire l'ordine dei luoghi e donare nuovamente a noi uno spazio e un tempo dove poter trovare Dio. Anche a noi capita di vivere nel disordine in cui cose e relazioni diventano altro da quel che sono in origine: la cameretta, le proprie cose, i rapporti con genitori e amici. Anche un certo consumismo trasforma il nostro cuore inquinando anche i desideri, via all'incontro con l'Altro e luogo di relazione con gli altri.

PARTECIPO

### LA BESTIA DEL DISORDINE!

Quale piccolo atteggiamento pratico posso adottare per riordinare il luogo che abito, le cose che uso, le relazioni che vivo? Man mano mi accorgerò che l'ordine fuori porta anche ordine nel cuore e nei desideri...

CONDIVIDO (vedi Allegato in coda al sussidio, da pagina 29)



## IV SETTIMANA DI QUARESIMA: A CHI APPARTIENI

ACCOLGO *Dal vangelo di Giovanni*

*Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

Gesù è venuto per la salvezza di tutti, nessuno escluso. Dio l'ha mandato perché ci riunisse in un solo popolo, stessimo insieme e in pace, nel reciproco donarsi.

Da sempre e per sempre: non è bene che l'uomo sia solo!

VENGO in PACE



Quando non stiamo bene con gli altri, magari perché ci sentiamo inadeguati o emarginati, finiamo per isolarci di più, arrivando a pensare che da soli stiamo meglio o che possiamo vivere senza gli altri. Alzando lo sguardo in alto e dentro di noi, guardando Dio Padre, e guardandoci intorno, nel bene che in Gesù ha seminato in ogni uomo, possiamo riscoprire la gioia e la bellezza del sentirci legati gli uni agli altri, appartenenti - tutti - al Dio della vita!

PARTECIPO

### LA BESTIA DELL'ISOLAMENTO!

Quale piccolo atteggiamento pratico posso adottare per sconfiggere la bestia dell'isolamento?

CONDIVIDO (vedi Allegato in coda al sussidio, da pagina 29)



## V SETTIMANA DI QUARESIMA: CHI DONA NON SI PERDE

ACCOLGO *Dal vangelo di Giovanni*

*«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».*

Gesù parla con parabole, storie e similitudini, raccontandoci la verità necessaria a far germogliare la vita. Una pianta per spuntare, un albero per crescere, partono dal coraggio di un seme che messo nel terreno marcisce, così permette alle radici

VENGO in PACE





di nascere e maturare. Non si potrebbero avere altrimenti frutti, fiori, verdure. Vivere soli, per noi stessi, nel proprio orticello, volere tutto per sé, non porta frutto. La bestia dell'egoismo racchiude un po' tutte le altre che abbiamo incontrato in questo cammino e che incontriamo ogni giorno: ci isola, ci rende diffidenti, disordinati e violenti.

La dinamica del dono, al contrario, ci fa vivere tutti gli atteggiamenti in positivo, con un cuore addomesticato.

Vivere come un dono per l'altro è anche un po' morire, un po' perdere di sé, ma accogliere l'altro e fargli spazio perché viva, è il cammino di Gesù, l'unico cammino di vita vera. Se vuoi...

PARTECIPO

### LA BESTIA DELL'EGOISMO!

Quale piccolo atteggiamento pratico posso mettere in pratica questa settimana per addomesticare l'egoismo, trasformandolo in dono?

CONDIVIDO (vedi Allegato in coda al sussidio, da pagina 29)



## SEZIONE DEDICATA ALL'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

In questo tempo di Quaresima, la proposta per i ragazzi dell'ACR delle parrocchie aderenti e simpatizzanti segue la liturgia della Parola della Domenica. La Parola aiuterà gli educatori e i ragazzi a guardarsi dentro per scovare gli aspetti peggiori della propria umanità, che saranno rappresentati come "bestioline". Questi piccoli esseri dall'aspetto strano non sono nemici da sconfiggere o da uccidere, ma alleati da addomesticare. Utilizzando materiali di riciclo (piccole scatole di farmaci, rotoli di carta, pezzi di cartoncino ecc...), settimana dopo settimana, ogni ragazzo costruirà un "mostriciattolo" in cui proverà a integrare tutti gli aspetti "terreni" della nostra umanità con quelli più "celesti", proprio come è riuscito a fare Gesù, che è per noi il modello di essere umano pienamente riuscito, perfettamente integrato, totalmente pacificato. Ciascun incontro prevede tre fasi: analisi (la realtà dei ragazzi), confronto (la realtà del gruppo) e celebrazione (la realtà della Parola).

l'Equipe di ACR diocesana e l'Assistente

**VENGO in PACE**



## I DOMENICA DI QUARESIMA VIOLENZA O GENTILEZZA?

### LE MANI E LA BOCCA

#### LA PAROLA DELLA SETTIMANA

Nella prima lettura di questa prima Domenica di Quaresima incontriamo Dio che ristabilisce con Noè l'alleanza interrotta a causa della violenza dell'umanità. Il segno visibile di quest'alleanza è l'arcobaleno che riassume in sé l'armonia delle differenze, l'armonia del creato, l'armonia di una pace ritrovata tra uomo e creato, tra uomo e uomo, tra uomo e Dio.

Nel deserto Gesù fa esperienza di questa armonia ritrovata perché convive pacificamente con le bestie selvatiche e viene servito dagli angeli: cielo e terra coesistono in armonia.

Nella nostra vita che ci sono aspetti propri della nostra umanità che potremmo assimilare alla parte più "animale" di noi che non vanno sconfitti o eliminati ma addomesticati, fatti convivere con la parte più "spirituale": la vera umanità che Gesù ci mostra non cancella, ma integra, gli aspetti che sembrano contrastanti tra loro e che costituiscono la ricchezza, la complessità di ogni



persona...anche di Gesù. La bellezza di Gesù non sta nel suo essere simile ad un angelo, ma nel suo essere pienamente e veramente umano!

## LA PROPOSTA

*La bestiolina della violenza incontra la gentilezza:* i ragazzi doteranno il loro mostriciattolo di mani e bocca, i principali strumenti con cui usiamo violenza verso il prossimo.

**Analisi:** i ragazzi proveranno a “denunciare” gli usi violenti delle loro parole e delle loro azioni verso gli altri (quando il tuo comportamento violento ha influenzato negativamente una situazione?).

**Confronto:** i ragazzi scoprono che bocca e mani possono essere usati anche in maniera gentile; anzi la gentilezza permette di dare senso pieno alla nostra parola e al nostro agire.

**Celebrazione:** la lettura del Vangelo della Domenica ci permette di guardare all'umanità riconciliata di Gesù che sta pacificamente con gli angeli come con le bestie selvatiche.



## II DOMENICA DI QUARESIMA DIFFIDENZA O FIDUCIA?

### GLI OCCHI E LE ORECCHIE

#### LA PAROLA DELLA SETTIMANA

La prima lettura presenta Abramo che è disposto a rinunciare a quanto di più prezioso Dio gli ha dato, perché sa che Dio comunque troverà il modo di realizzare la sua promessa di bene. La conferma di ciò arriva in un montone impigliato che Dio offre ad Abramo perché possa sacrificarlo al posto del figlio. Così nel Vangelo Gesù su un altro monte viene presentato dal Padre come colui che rappresenta il vero compimento delle promesse di Dio all'umanità.

#### LA PROPOSTA

*La bestiolina della diffidenza incontra la fiducia:* i ragazzi aggiungeranno occhi ed orecchie al mostriciattolo, che ci permettono di guardare ed ascoltare; ma spesso quello che vediamo e sentiamo rischia di portarci fuori strada se non siamo bendisposti verso la persona che abbiamo di fronte.



**Analisi:** i ragazzi raccontano un episodio in cui sono stati ingannati da qualcuno; come si sono comportati? Hanno ricambiato con diffidenza o fiducia?

**Confronto:** posso guardare e ascoltare gli altri in maniera rinnovata, fiduciosa, disposta a dare all'altro una seconda possibilità? Oppure l'inganno che ho incontrato mi renderà diffidente verso tutti?

**Celebrazione:** nel vangelo di questa Domenica sentiamo rivolte a noi le parole del Padre: "Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!" E chiediamo a Dio che aumenti la nostra fede in Lui e, per conseguenza, nel nostro prossimo.



## III DOMENICA DI QUARESIMA DISORDINE O ORDINE?

### LA TESTA

#### LA PAROLA DELLA SETTIMANA

Per avere un ordine è necessario darsi una regola di vita: i comandamenti ci aiutano a mettere ordine nel nostro cuore e nelle nostre relazioni. Nel Vangelo Gesù caccia i mercanti dal tempio per ristabilire la giusta priorità nel mondo: al primo posto va messa la relazione con Dio che da l'orientamento fondamentale alla nostra vita.

#### LA PROPOSTA

*La bestiolina del disordine incontra l'ordine:* i ragazzi aggiungono al mostri-ciattolo la testa, che spesso è la prima ad essere disordinata: diari disordinati, stanze disordinate, giornate disordinate, relazioni disordinate... tutto è segno di un disordine esistenziale che sempre più pervade le vite dei nostri ragazzi. Mettere ordine nelle nostre cose è il primo passo per mettere ordine nelle nostre vite.



**Analisi:** i ragazzi si chiedono che tipo di amici, di fratelli, di figli, di studenti sono.

**Confronto:** Come immaginiamo una relazione sana? Proviamo insieme a descriverla a partire da quello che non va nelle nostre relazioni (es. Prevale il possesso o la libertà nelle mie amicizie? Per i 12-14 si potrebbe guardare anche ai primi amori).

**Celebrazione:** ascoltando il vangelo, siamo invitati a far entrare la luce di Dio nelle nostre relazioni perché ci aiuti a renderle ordinate.





## IV DOMENICA DI QUARESIMA ISOLAMENTO O STARE INSIEME?

### LE GAMBE

#### LA PAROLA DELLA SETTIMANA

Nella prima lettura il popolo riceve dall'imperatore Ciro il permesso di rientrare nella propria terra, dove finalmente potrà vivere in comunione con Dio, come popolo da Lui amato e guidato. Anche nell'incontro con Nicodemo, Gesù chiarisce di essere venuto nel mondo per salvare l'umanità ferita dall'egoismo.

#### LA PROPOSTA

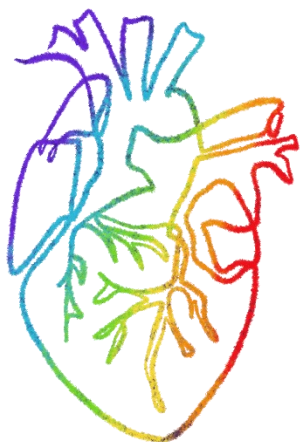
*La bestiolina dell'isolamento incontra l'unione:* al mostriattolo vengono aggiunte le gambe con le quali ci si può allontanare dall'altro ma anche avvicinare.



**Analisi:** i ragazzi raccontano episodi della loro vita in cui sono stati isolati o hanno isolato qualcuno.

**Confronto:** i ragazzi raccontano un episodio in cui si sono sentiti accolti o sono riusciti ad accogliere qualcuno.

**Celebrazione:** illuminati dal Vangelo i ragazzi chiedono di saper dare la vita per gli amici, di essere disponibili a dare tempo ed energie agli altri.



## V DOMENICA DI QUARESIMA EGOISMO O DONARSI?

### IL CUORE

#### LA PAROLA DELLA SETTIMANA

La prima lettura ci presenta una dichiarazione d'amore di Dio per il suo popolo: Dio ci prende per mano, ci perdona, si lascia conoscere...e soprattutto dà la sua vita per noi, come dice Gesù nel Vangelo attraverso l'immagine del seme che deve morire perché porti frutto; l'alternativa al morire per gli altri è l'isolamento e la solitudine.

#### LA PROPOSTA

*La bestiolina dell'egoismo incontra il dono:* al mostriattolo si aggiunge il cuore, segno della nostra disponibilità a fare spazio all'altro e ai suoi bisogni.



**Analisi:** i ragazzi riflettono sulla loro tendenza a desiderare che tutto sia per loro: oggetti, persone, relazioni...

**Confronto:** mostriamo ai ragazzi che la gioia è piena se condivisa. Occorre quindi imparare a donare agli altri parte del proprio tempo, delle proprie energie, delle proprie competenze...anche delle proprie cose. Se le cose che abbiamo non vengono condivise, marciscono in noi; se invece vengono offerte agli altri, danno tanto frutto.

**Celebrazione:** i ragazzi scoprono che gli amici con cui condividono il gruppo sono doni fondamentali per la loro vita, perché ognuno è immagine di Dio.

## CONCLUSIONE

Nel percorso verso la Pasqua, i ragazzi hanno imparato che, in realtà, quello che all'inizio sembrava un mostriattolo violento, egoista, diffidente, disordinato e chiuso in sé, può essere addomesticato praticando la gentilezza e sperimentando la fiducia, incontrando l'altro, facendo ordine nelle proprie relazioni e donandosi gratuitamente con cuore docile e aperto all'amore.



**Allegato CONDIVIDO**  
**Per continuare il vivere e il pregare in Famiglia!**

Preghiamo in famiglia per imparare a vivere nella sua pace. Tale preghiera, la si può vivere in uno dei momenti che precede un pasto principale della giornata (il pranzo o la cena a seconda delle abitudini e dei ritmi familiari; qualora non fosse possibile in quanto non ci si ritrova mai tutti in quel momento, si può individuare un altro momento più congeniale alla vita della famiglia, una merenda, o una tisana a fine giornata; o se proprio non si riesce, magari nella colazione della domenica, sperando che almeno in quel giorno non siamo ancora distolti nello stare insieme da attività che ci disperdono!).



Dinanzi al prendere cibo, anche se noi umani lo prendiamo seduti ad una tavola più o meno preparata, non siamo troppo diversi dagli altri animali. Nel mangiare portiamo alla bocca, mastichiamo o strappiamo con i denti (a volte anche con le mani, perché i nostri nonni ci hanno insegnato che certe cose le si mangia con le mani, e il pane non si taglia ma si spezza); spesso anche nella Bibbia si racconta che uomini che avevano commesso un grande male, subito dopo si mettevano a mangiare, allora sarà quanto mai opportuno, proprio dinanzi al cibo, riorientarci al Padre ricordando che quanto stiamo per mangiare è suo dono, e da figli e non da predoni, noi lo riceviamo. Nutrendoci senza divorare.

- Ci si segna con la croce “nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito santo”
- Uno della famiglia recita la preghiera:  
*Padre buono, dalla tua bontà abbiamo ricevuto tanti doni e la gioia di dividerli insieme, aiutaci a camminare nella gratitudine e nella generosità verso i fratelli che incontriamo. Te lo chiediamo in nome di Gesù nostro Salvatore.*
- Tutti rispondono: **Amen**

La ripetizione di un rito nel tempo, anche semplice e piccolo, ci aiuta a sintonizzarci, a crescere e vivere secondo alcune san(t)e abitudini che ci ricordano chi siamo e cosa siamo chiamati a vivere. Dopo il pranzo della domenica - dove si spera esserci tutti e tutti allo stesso orario - si può dialogare di come è andato



l'addomesticare la bestiolina della settimana. I figli possono raccontare ai genitori, e se vogliono anche gli altri componenti della famiglia possono cimentarsi, dando l'esempio, in tale cammino di addomesticamento.

Al termine si può costruire (o almeno tentarci) un **origami bestiale**; si potrebbe di settimana in settimana costruire queste bestioline e poi metterle in una piccola valigia fatta di cartone (come Newt Scamander, in *Animali Fantastici*) man mano che li si prova ad addomesticare nella vita di tutti i giorni. Fare in famiglia, cose manuali, AIUTA!!! Provateci, anche se non riuscirete, l'avrete fatto con i vostri figli, avrete perso del tempo con loro, magari anche sbagliando insieme!

***Piccolo Bestiario Familiare per divenire più umani insieme, e dedicarsi tempo insieme***

Link per la costruzione degli origami:

**I settimana:**

[www.youtube.com/watch?v=GwfDxegwdw8](http://www.youtube.com/watch?v=GwfDxegwdw8) (leone)

**II settimana:**

[www.youtube.com/watch?v=eaWPqZh\\_fdM](http://www.youtube.com/watch?v=eaWPqZh_fdM) (pipistrello)

**III settimana:**

[www.youtube.com/watch?v=44GBkNZEIEs](http://www.youtube.com/watch?v=44GBkNZEIEs) (bue)

**IV settimana:**

[www.youtube.com/watch?v=IKOVYw9R7oI](http://www.youtube.com/watch?v=IKOVYw9R7oI) (dinosauero)

**V settimana:**

[www.youtube.com/watch?v=f1Y0G-CipJg](http://www.youtube.com/watch?v=f1Y0G-CipJg) (spiga di grano)

**VENGO in PACE**



## CONSIGLI PER LA LETTURA E LA RIFLESSIONE CON I PICCOLI:

André Bouchard, *I leoni non mangiano crocchette*, 2022.

Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, 2018.

Due albi illustrati, di agevole lettura e comprensione, per aiutarci a riflettere insieme grandi e piccoli, sulle paure che ci abitano, sulle conseguenze della ribellione, della violenza incontrollata, e di ciò che davvero ci riscalda il cuore. Buona lettura!



## SPUNTI DI RIFLESSIONE PER I PIÙ GRANDI:

Gino Strada, *Una persona alla volta*, Milano 2022

Sono stato ad Hiroshima nel febbraio del 2020 [...] Girato l'angolo, un colpo al cuore. Avevamo davanti l'Atomic Bomb Dome, il palazzo destinato a ospitare la fiera commerciale della prefettura di Hiroshima, unico edificio vicino all'epicentro a resistere all'esplosione della bomba [...].

Attraversammo il parco, ritrovando le gru al monumento dei bambini. Un altro centinaio di metri ed entrammo in una bella struttura rigorosa, sobria, che imprimeva ordine al racconto della





distruzione. Era la nuova sede del museo: in un'ala i reperti di quel giorno, nell'altra un approfondimento sul pericolo nucleare.

Nella prima ala c'erano molte scolaresche che si aggiravano fra le teche. Tutti gli studenti giapponesi visitano il museo almeno una volta nella vita, a quanto sembrava in religioso silenzio.

Protetti dal vetro, erano esposti decine di vestiti da bambini, piccoli oggetti - un orologio, una borraccia -, la famosa ombra dell'uomo disintegrato su uno scalino. Mi colpì un triciclo, sopravvissuto chissà come all'esplosione. Nella teca dove era esposto, c'era anche la foto di due bambini, una femmina di tre, massimo quattro anni, e un maschio grassoccio che avrà avuto non più di due anni. Seduti vicini, guardavano seri nella direzione di chi li stava fotografando. Forse il triciclo apparteneva a loro, un regalo di compleanno desiderato a lungo. Il muro scuro dietro alla teca riportava due testimonianze raccolte nelle ore successive all'esplosione. [...] Cercai gli occhi di Simo, lucidi come immaginavo.

"Guarda in quella sala, ancora gru." Secondo una leggenda giapponese, se una persona costruisce mille origami a forma di gru può veder realizzato un desiderio.

Sadako Sasaki aveva due anni quando esplose la bomba. Otto anni dopo si ammalò di leucemia e un'amica la incoraggiò a realizzare mille gru di carta per sperare nella guarigione. Per quattordici mesi Sadako creò gli origami con qualsiasi materiale riuscisse a procurarsi in ospedale. Completò le sue mille gru di carta nell'agosto del 1955, pochi mesi prima di morire, a dodici anni. La bomba atomica continuava a uccidere anche dieci anni dopo l'esplosione. E continuò a farlo per altri anni ancora.



Sergio Mattarella, *Discorso di fine anno, 31 dicembre 2023*

La guerra - ogni guerra - genera odio.

E l'odio durerà, moltiplicato, per molto tempo, dopo la fine dei conflitti. La guerra è frutto del rifiuto di riconoscersi tra persone e popoli come uguali. Dotati di pari dignità. Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di diseguaglianza. E si pretende di asservire, di sfruttare. Si cerca di giustificare questi comportamenti perché sempre avvenuti nella storia. Rifiutando il progresso della civiltà umana.

Il rischio, concreto, è di abituarsi a questo orrore. Alle morti di civili, donne, bambini. Come - sempre più spesso - accade nelle guerre. Alla tragica contabilità dei soldati uccisi. Reciprocamente presentata; menandone vanto. Vite spezzate, famiglie distrutte. Una generazione perduta.

E tutto questo accade vicino a noi. Nel cuore dell'Europa. Sulle rive del Mediterraneo. Macerie, non solo fisiche. Che pesano sul nostro presente. E graveranno sul futuro delle nuove generazioni. Di fronte alle quali si presentano oggi, e nel loro possibile avvenire, brutalità che pensavamo, ormai, scomparse; oltre che condannate dalla storia.

La guerra non nasce da sola. Non basterebbe neppure la spinta di tante armi, che ne sono lo strumento di morte. Così diffuse. Sempre più letali. Fonte di enormi guadagni. Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. Dagli atteggiamenti di violenza, di sopraffazione, che si manifestano.



È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Alla mentalità della pace. Parlare di pace, oggi, non è astratto buonismo.

Al contrario, è il più urgente e concreto esercizio di realismo, se si vuole cercare una via d'uscita a una crisi che può essere devastante per il futuro dell'umanità.

Sappiamo che, per porre fine alle guerre in corso, non basta invocare la pace. Occorre che venga perseguita dalla volontà dei governi. Anzitutto, di quelli che hanno scatenato i conflitti. Ma impegnarsi per la pace significa considerare queste guerre una eccezione da rimuovere; e non la regola per il prossimo futuro.

Volere la pace non è neutralità; o, peggio, indifferenza, rispetto a ciò che accade: sarebbe ingiusto, e anche piuttosto spregevole.

Perseguire la pace vuol dire respingere la logica di una competizione permanente tra gli Stati. Che mette a rischio le sorti dei rispettivi popoli. E mina alle basi una società fondata sul rispetto delle persone.

Per conseguire pace non è sufficiente far tacere le armi.

Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera.

Dipende, anche, da ciascuno di noi.

Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà. Vediamo, e incontriamo, la violenza anche nella vita quotidiana. Anche nel nostro Paese.



Quando prevale la ricerca, il culto della conflittualità. Piuttosto che il valore di quanto vi è in comune; sviluppando confronto e dialogo. La violenza. Penso a quella più odiosa sulle donne.

Vorrei rivolgermi ai più giovani. Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici: l'amore non è egoismo, dominio, malinteso orgoglio. L'amore - quello vero - è ben più che rispetto: è dono, gratuità, sensibilità.



### Dal libro del profeta Isaia (11,1,9)

Un germoglio spunterà dal tronco di lesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.  
Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
ma giudicherà con giustizia i miseri  
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.  
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.  
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi  
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.  
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;  
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un piccolo fanciullo li guiderà.  
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
i loro piccoli si sdraieranno insieme.  
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.  
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;  
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.  
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno  
in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore  
riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.







*Dicea*